Regione Umbria

CORRIERE DELL'UMBRIA

06/04/14

Estratto da pag. 12

ANCHE L'UMBRIA ALZA IL TIRO E DICE NO AGLI OGM

di **Lena Schepers**

PERUGIA - In Italia si torna a parlare di Ogm. E forse si tratta di un vero e proprio allarme.
Mercoledì prossimo 9 aprile, infatti, il Tar si pronuncerà sul ricorso presentato da un agricoltore friulano contro il decreto interministeriale che proibisce la semina di mais MON810, una varietà geneticamente modificata.
Una sentenza che, nel caso in cui il ricorso venisse accolto, provocherebbe forti ripercussioni sia a livello economico, sia a livello alimentare.
Si rischia, infatti, di spianare la strada allo sviluppo di colture geneticamente modificate, intaccando un settore, quello dell'agricoltura, che rappresenta uno dei diamanti all' occhiello per l'Italia.
Basta pensare a tutti gli agricoltori che praticano coltivazioni biologiche e a tutti quelli che invece, semplicemente, utilizzano pratiche tradizionali. Sarebbero proprio questi i soggetti ad essere colpiti per primi.
Soprattutto se si considera il fatto che la coesistenza tra colture tradizionali e colture Ogm non è possibile, in considerazione dell'alto rischio del cosiddetto inquinamento genetico. Un danno economico inestimabile per produttori non Ogm, con conseguente perdita di biodiversità
E' proprio in quest'ottica che la task dorce "Per un'Italia libera da Ogm" ha indetto una giornata di mobilitazione nazionale. Ben 39 le associazioni, tra organizzazioni del mondo agricolo, ambientalista, cooperativo e consumistico, che hanno collaborato per l'allestimento di presidi presso il mercato settimanale di Pian Di Massiano.
L'obiettivo è stato quello di informare i cittadini su conseguenze e rischi delle coltivazioni Ogm. Un' iniziativa che nasce dalla volontà di promuovere e sostenere i tratti caratteristici del patrimonio agroalimentare italiano, che si vede sempre più minacciato dall'impiego e dalle colture di organismi geneticamente modificati.
E i produttori tradizionali sono i primi a tutelare il valore di un territorio ancora incontaminato, in grado di offrire prodotti di qualità e sostenere una filiera alimentare pulita, che garantisca prodotti di qualità e di provenienza sicura per tutti i cittadini.
E' proprio per questo che la task force rivendica l'applicazione del principio di precauzione, per contrastare l'agricoltura transgenica, vista come causa di rischi non solo per l'ambiente, ma anche per la salute umana e per l'economia.
L'obiettivo è, quindi, quello di arrestare il processo di omologazione derivante dalle colture Ogm, che colpirebbe inevitabilmente la competitività dell'Italia nel settore alimentare, che da sempre si basa su specificità e diversità produttive.
Si attende quindi il responso del Tar, che fornirà risposte più precise in merito alla discussa produzione di organismi geneticamente modificati.

AGRICOLTURA *Coldiretti in campo con altre 39 associazioni al mercato di Pian di Massiano*





Grande mobilitazione Iniziative contro gli organismi geneticamente modificati

